



Corso di
Psicodinamica di Comunità

PROF. ANNA COSTANZA BALDRY

LUMSA

A.A. 2021/2013

Programma

Francescato, D. Tomai, M. (2005) Psicologia di comunità e mondi del lavoro, Carocci, Roma.

Baldry, A.C. (2006). Focus Groups in azione. Carocci Faber.

Modalità d'esame

- **Orale**
- **Realizzazione di un progetto in gruppo di 5 studenti; sarà stilato come prodotto finale del corso sarà valutato per un massimo di 2 punti.**
- **La frequenza è altamente consigliata**
- **Il progetto verrà presentato in forma orale e scritta.**

Definizione di “Comunità”

Etimologia

- **communis = bene comune**
- **cum moenia = mura comuni**
- **cum munia = dovere comune**

**Tradizionalmente è stata definita in
opposizione a “società” [cfr. Tönnies, 1887]**

La comunità può essere considerata come:

5

luogo definito in termini spazio temporali

entità sociale globale in cui i membri sono legati da senso di appartenenza radicato nelle tradizioni

entità sovra-individuale: depositaria di un bene comune che può garantire e tutelare il singolo

civitas dove vigono diritti e doveri comuni

La Comunità come fatto relazionale:

Relazioni nella comunità

- fiducia reciproca,
- lealtà generalizzata
- sentire comune

Relazioni nella società

- fondate su base contrattuale
- temporanee e molto fredde
- aggregato su basi meccaniche

La psicologia di comunità:

Definizioni e principi della Psicologia di Comunità

Murrell (1973)

- studia le transazioni fra **reti**, **popolazioni** ed **individui**; sviluppa e valuta metodi di intervento che **migliorano l'armonia fra persona e ambiente; pianifica e valuta nuovi sistemi sociali**; da queste conoscenze e cambiamenti cerca di **aumentare le opportunità** psicosociali dell'individuo"

Heller et al. (1984)

9

- orientamento che si sposta **dal trattamento verso la prevenzione**, con un'enfasi sul **rafforzamento delle competenze** piuttosto che sulla rimozione di deficit, e un focus sull'**interazione** fra persone e ambiente (approccio ecologico)”
 - **Ottica proattiva** (prevenire disagio, insorgenza problemi e promuovere benessere)
 - **Ottica reattiva** (intervenire quando le persone hanno già sviluppato una qualche forma di malessere psicologico)

Orford (1982)

- cerca di **capire le persone nei loro mondi sociali** e di usare questa comprensione per **migliorare la qualità della vita**.
- Mira sia a **capire** che ad **aiutare** (ricerca e professioni d'aiuto). Sta in una **posizione ponte** fra la psiche e il sociale, il privato e il pubblico

La psicodinamica di comunità:

Si occupa degli aspetti clinici di disagio, di disturbo ove la psicologia di comunità può intervenire.

Area di ricerca e di intervento
si occupa di problemi umani e sociali
è rivolta alla

interfaccia tra individuale e collettivo,
tra psicologico – clinico e sociale

Aree di interesse

persone nella comunità (effetti prodotti dall'ambiente)
(singoli e membri di organizzazioni sociali)

reazione delle persone al **cambiamento pianificato**
gestione dello stress (funzionamento personalità e
condizioni socioculturali)

effetti prodotti **dalle organizzazioni sociali sull'individuo**
cambiamento sociale attraverso la modificazione di
fattori motivazionali e di personalità

valutazione dei processi di cambiamento sociale

Gli approcci teorici della psicologia di comunità:

13

- Approccio orientato alla **prevenzione**
- Approccio orientato alla **promozione della salute**
- Approccio **Multidisciplinare** delle esperienze
- Approccio **empirico** dell'intervento sociale

Iniziamo a pensare in un'ottica **sistemica**:

14

- SISTEMA = Unità complessa e organizzata, caratterizzata dall'**interdipendenza delle parti** e in relazione con l'ambiente

I livelli:

Individuale

Microsistema

Organizzazione di microsistemi

Comunità locale

Macrosistema

È necessario adottare un'ottica sistemica



Un comportamento può avere molte cause sottostanti

livello individuale

livello dei
microcontesti

*Maltrattamento
infantile*

livello locale

livello macro

Da diverse cause può originarsi uno stesso comportamento...

16

Comportamento

...ma spesso le cose sono più complesse ...

Per riassumere, possiamo affermare che quasi mai un comportamento è legato ad una sola causa

Il principio fondamentale:

LA PERSONA NEL CONTESTO

La Psicologia di Comunità considera gli individui all'interno del contesto e dei sistemi sociali di cui fanno parte o che li influenzano

I metodi di ricerca

Lo psicolog@ di comunità

- ***Participant conceptualizer*** (“teorico partecipante” alla vita della comunità)
- Con un approccio **multidisciplinare**, attraverso il quale ricerca il contatto con altre professionalità
- Predilige la **ricerca applicata** (es.: la ricerca – azione)

Due metodi a confronto

Ipotetico – deduttivo

Formulazione di una
teoria

Ipotesi teorica da
verificare

Rilevazione dei dati

Scoperta di leggi
universali da applicare al
particolare

Empirico – induttivo

Osservazione sul
campo

Rilevazione di dati

Formulazione di un
nesso

Scoperta di leggi
particolari da ricondurre
al generale

Gli strumenti di ricerca quantitativi e qualitativi

STRUMENTI DI RICERCA

23

QUANTITATIVI

QUALITATIVI

Nella ricerca, è sempre auspicabile
l'integrazione dei due metodi

I METODI QUANTITATIVI

24

I metodi quantitativi vengono utilizzati per
lo più per verificare ipotesi e/o teorie,
rifacendosi al paradigma positivista

• I metodi quantitativi hanno come presupposto:

- la trasformazione delle variabili osservate in numeri
- Il pensare che le variabili possano essere isolate e controllate (metodo sperimentale e di laboratorio)
- Il trattamento statistico delle variabili, per capire se gli effetti osservati siano dovuti al caso o all'effettiva covariazione delle variabili

I Questionari

- La domanda di un questionario deve essere il più possibile:

- Focalizzata su un argomento
- Breve
- Chiara

(Lavanco e Novara, pag. 151)

Domande da evitare:

- Troppo lunghe
- Troppo complicate
- che indagano più aspetti
- troppo dirette
- che esprimono giudizi o pensieri
- pensate per mettere in imbarazzo
- che contengano negazioni o doppie negazioni

Le scale di atteggiamenti

- Indagano l'atteggiamento di una persona nei confronti di un determinato oggetto sociale
- L'atteggiamento è composto da 3 componenti:
 - ✦ Affettiva
 - ✦ Cognitiva
 - ✦ Comportamentale

- Scale Likert
- Scale Thurstone
- Scale Guttman
- Differenziale semantico

I METODI QUALITATIVI

28

I metodi qualitativi vengono utilizzati per generare nuove ipotesi, o per scoprire nuove possibilità interpretative. Si rifanno al paradigma costruttivista

I metodi qualitativi nascono dall'insoddisfazione verso i metodi quantitativi, che talvolta riducono eccessivamente la complessità degli avvenimenti, eliminando o attenuando l'effetto di molte variabili

I metodi qualitativi studiano inoltre argomenti che non si potrebbero studiare con l'adozione di metodi quantitativi (es.: lo studio dei casi)

L'oggetto di studio nella ricerca qualitativa

30

- È visto nella sua ***particolarità e unicità***, partendo dallo studio dei casi singoli
- È visto nella sua ***globalità e complessità***, non escludendo a priori variabili ritenute irrilevanti
- È studiato nel suo ***contesto naturale***, e non in una situazione artificiale
- Assume il ***significato*** che gli danno i partecipanti alla ricerca

Le interviste

31

- Sono classificate in base alla **strutturazione predefinita** dell'intervista
- Richiede che l'intervistatore sia preparato e adeguatamente formato
- Vi sono diversi tipi di interviste (Lavanco e Novara 2002, pag. 146)

I Focus group

32

- Il Focus group è una intervista – discussione di gruppo, che mira ad indagare le **opinioni personali** rispetto ad un determinato oggetto, stimolare la **discussione** rispetto ad esso, condividere una **visione di gruppo** e proporre (eventualmente) soluzioni ad un problema, o **visioni alternative**

I Focus group

33

- Il focus group è una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale:
 - basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone
 - avviene in presenza di uno o più moderatori
 - è focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità (Corrao, 2000)

I Focus group

34

Tecnica strumentale

- ❑ inserito nella fase preliminare della ricerca standard, diventa strumentale alla costruzione di un questionario

Tecnica indipendente

- ❑ come strumento che non solleva soltanto domande di ricerca ma che è anche in grado di rispondere a molte domande

I Focus group

35

I FG possono differenziarsi in base a :

- Composizione dei gruppi
- Grado di strutturazione
- Ruolo del moderatore

I Focus group

36

Composizione dei gruppi

- ❑ Estraneità dei partecipanti *vs.* Precedente conoscenza dei partecipanti
- ❑ Omogeneità interna del gruppo *vs.* Eterogeneità interna del gruppo
- ❑ Mini group (4-5 persone) *vs.* Full group (8-10 persone)

I Focus group

37

Grado di strutturazione dei gruppi

- ❑ Gruppi autogestiti
- ❑ Focus group con guida d'intervista
- ❑ Focus group semistrutturati:
 - ❑ Domande di apertura
 - ❑ Domande di introduzione
 - ❑ Domande di transizione
 - ❑ Domande chiave
 - ❑ Domande finali

I Focus group

38

Ruolo del moderatore

❑ Molto marginale:

- ❑ il moderatore propone il tema e le regole di interazione lasciando che i partecipanti discutano tra loro

❑ Limitato:

- ❑ il moderatore interviene per agevolare l'andamento della discussione

❑ Ampio:

- ❑ il moderatore esercita un notevole controllo sul contenuto della discussione

I Focus group

39

Livelli di elaborazione ed analisi delle informazioni

- ❑ Semplici descrizioni narrative
- ❑ Complesse analisi delle trascrizioni delle registrazioni
 - a. individuare le posizioni principali emerse
 - b. sviluppare un sistema di categorizzazione
 - c. selezionare segmenti rappresentativi delle posizioni espresse
 - d. fornire interpretazioni

I Focus group

40

Vantaggi dei FG

- interazione tra i partecipanti
- risultati in breve tempo e a basso costo (?)
- possibilità di esplorare un fenomeno in profondità

Svantaggi dei FG

- Problemi organizzativi e logistici
- Svolgimento e conduzione
- Elaborazione ed analisi dei dati complessa e talvolta onerosa

I Focus group

Quando usare i FG

- Si è interessati ad un fenomeno nuovo
- Si vuole conoscere la prospettiva di un determinato target
- Si studiano problemi sociali complessi

Quando NON usare i FG

- L'ambiente è emozionalmente carico
- Si è interessati a atteggiamenti/opinion i individuali
- Il tema oggetto d'indagine è relativo alla sfera della privacy

I Focus group

Alcuni esempi dalla Psicologia di Comunità

- ❑ Comprensione delle cause e individuazione dei rimedi all'abbandono scolastico (Francescato et al. 1996)
- ❑ Le difficoltà quotidiane degli anziani (Rogers et al. 1998)
- ❑ La sicurezza in città (Albanesi et al. 2001)
- ❑ La ricognizione sociale (Martini, 2002)

Criteri per la ricerca

43

❑ Rispetto al fine/obiettivo:

- ❑ Ricerca descrittiva
- ❑ Ricerca indirizzata a scoprire nessi e modelli interpretativi
 - ❑ ricerca correlazionale, ricerca sperimentale, ricerca quasi sperimentale, ricerca valutativa)
- ❑ Ricerca di base o pura
- ❑ Ricerca applicata

Criteri per la ricerca

44

- ❑ Rispetto agli strumenti usati, alla metodologia per la raccolta di informazioni
 - ❑ Ricerca qualitativa
 - ❑ Ricerca quantitativa
 - ❑ Ricerca d'archivio
 - ❑ Ricerca etologica o naturalistica

Criteri per la ricerca

45

❑ Rispetto al “quando “ si misura:

- ❑ ricerca trasversale (*cross sectional*)
- ❑ ricerca longitudinale

Criteria per la ricerca

46

- *Rispetto al grado di collaborazione/coinvolgimento dei partecipanti*
 - ❑ **basso** - dati d'archivio (nessun rapporto col ricercatore)
 - ❑ **medio** - i soggetti hanno rapporto diretto col ricercatore, ma il loro ruolo si limita a rispondere a questionari, domande, a reagire a stimoli sperimentali...
 - ❑ **elevato** - (osservazione partecipante, action research, PAR)

La ricerca – azione

Relazione tra ricerca e intervento

Spesso...

- ❑ le ricerche conoscitive servono per decidere su quali problemi/obiettivi orientare gli interventi
- ❑ le ricerche sui fattori eziologici /causali di un disturbo orientano la progettazione di interventi di prevenzione
- ❑ i modelli che connettono le conoscenze agli atteggiamenti e ai comportamenti forniscono il punto di partenza per decidere quali attività realizzare in un intervento
- ❑ Le ricerche sull'efficacia di un intervento possono confermare o meno la teoria alla base dell'intervento stesso.....

La Ricerca – azione di Kurt Lewin

Teoria e pratica sono strettamente collegate, in un rapporto di circolarità a livelli di complessità sempre maggiori.

Nasce dall'esigenza di conoscere e trasformare la realtà
(Lewin 1946)

La Ricerca – azione di Kurt Lewin

- Rompe la dicotomia fra ricerca e azione, fra ricerca e cambiamento
- Dà rilievo all'ambiente, studia i problemi sociali nel loro contesto
- Annulla la separazione fra ricercatore e soggetti della ricerca.
- Produce una conoscenza intersoggettiva, co-costruita

La Ricerca-azione

- La ricerca – azione si chiama così perché dopo la fase di ricerca **c'è necessariamente una fase di azione**, di intervento orientata al cambiamento
 - Insita nella sua natura c'è quindi la volontà di applicare subito le conoscenze acquisite, per evitare che i report di ricerca “ammuffiscano in un cassetto”
 - Fornisce un modello operativo basato sull'uso di risorse interne della comunità.
 - ✦ fa affidamento, mobilita e arricchisce le risorse della comunità, la quale in questo modo, accresce le sue competenze.

Ricerca di base

Finalità:

- Conoscere la realtà oggettiva per ottimizzare gli interventi
- Scoprire/validare ipotesi interpretative della stessa

Strategie:

- Separazione tra i vari soggetti
- Gestione univoca delle decisioni da parte dei committenti

Ricerca-azione

Finalità:

- Stimolare processi di autopromozione della comunità

Strategie:

- Far emergere i problemi sentiti per collegare le diverse parti (le risorse ai problemi)
- Gestione dei processi decisori da parte dei gruppi e del collettivo

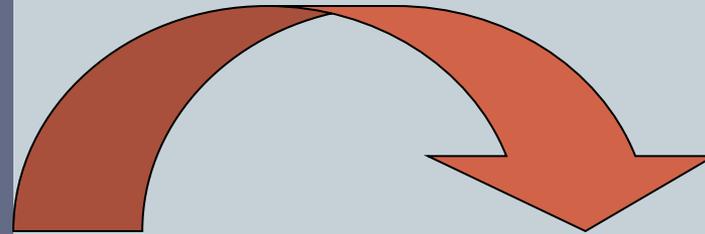
La Ricerca-azione

Prerequisiti:

Senso di responsabilità

Competenza

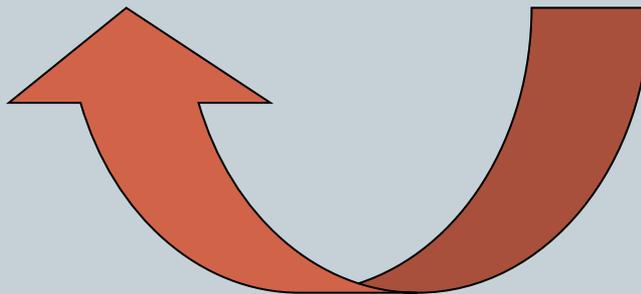
Potere



Partecipazione

Coinvolgimento

Connessione fra attori sociali



ACTION RESEARCH (AR)

Processo ciclico a 5 tappe

54

DIAGNOSI

NUOVO CICLO

Definizione del problema,
delle ipotesi e degli
obiettivi

FASE VALUTATIVA

Raccolta dati dopo
l'intervento

FASE CONOSCITIVA

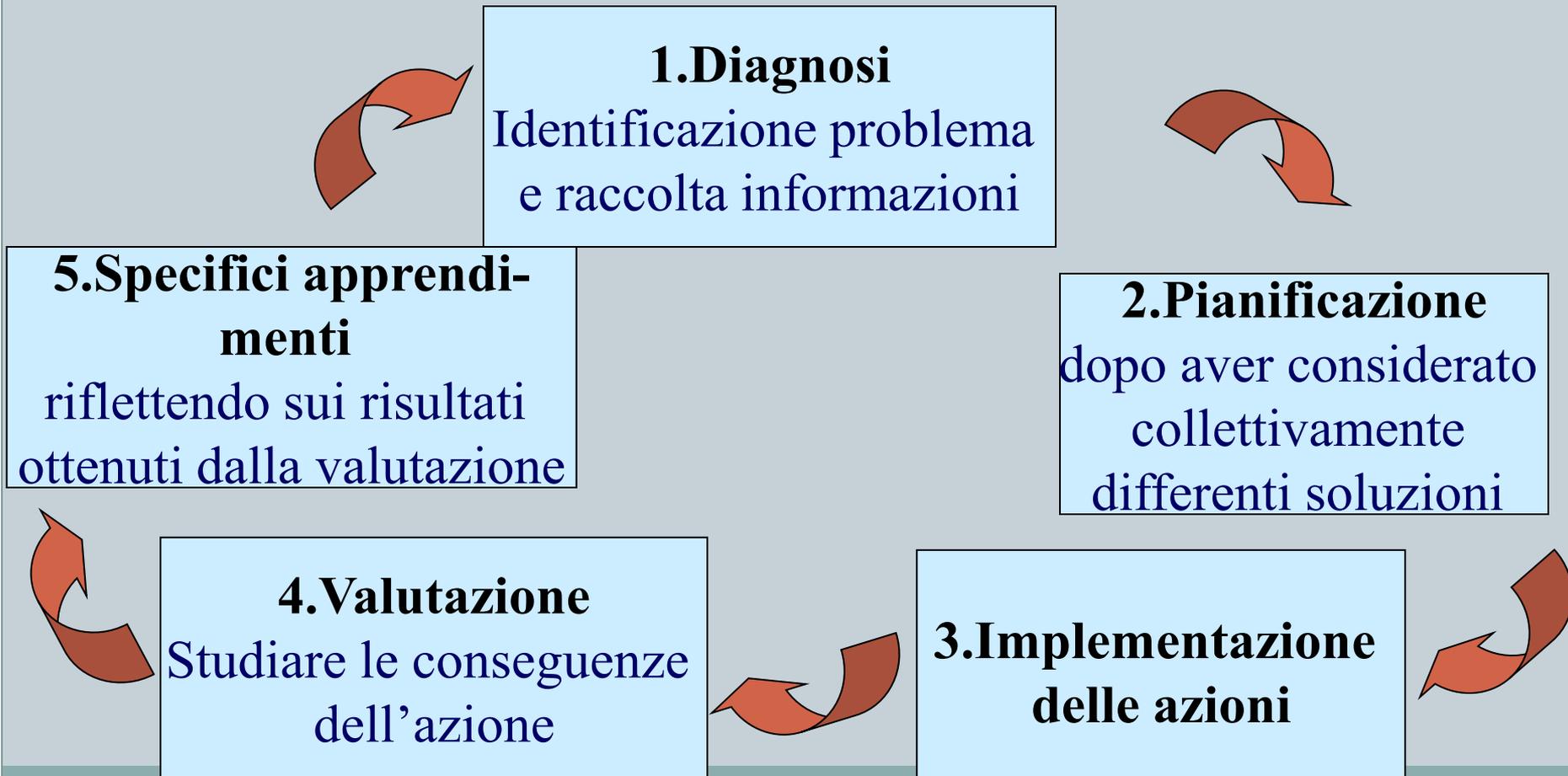
Raccolta dati prima
dell'intervento

FASE DELL'INTERVENTO

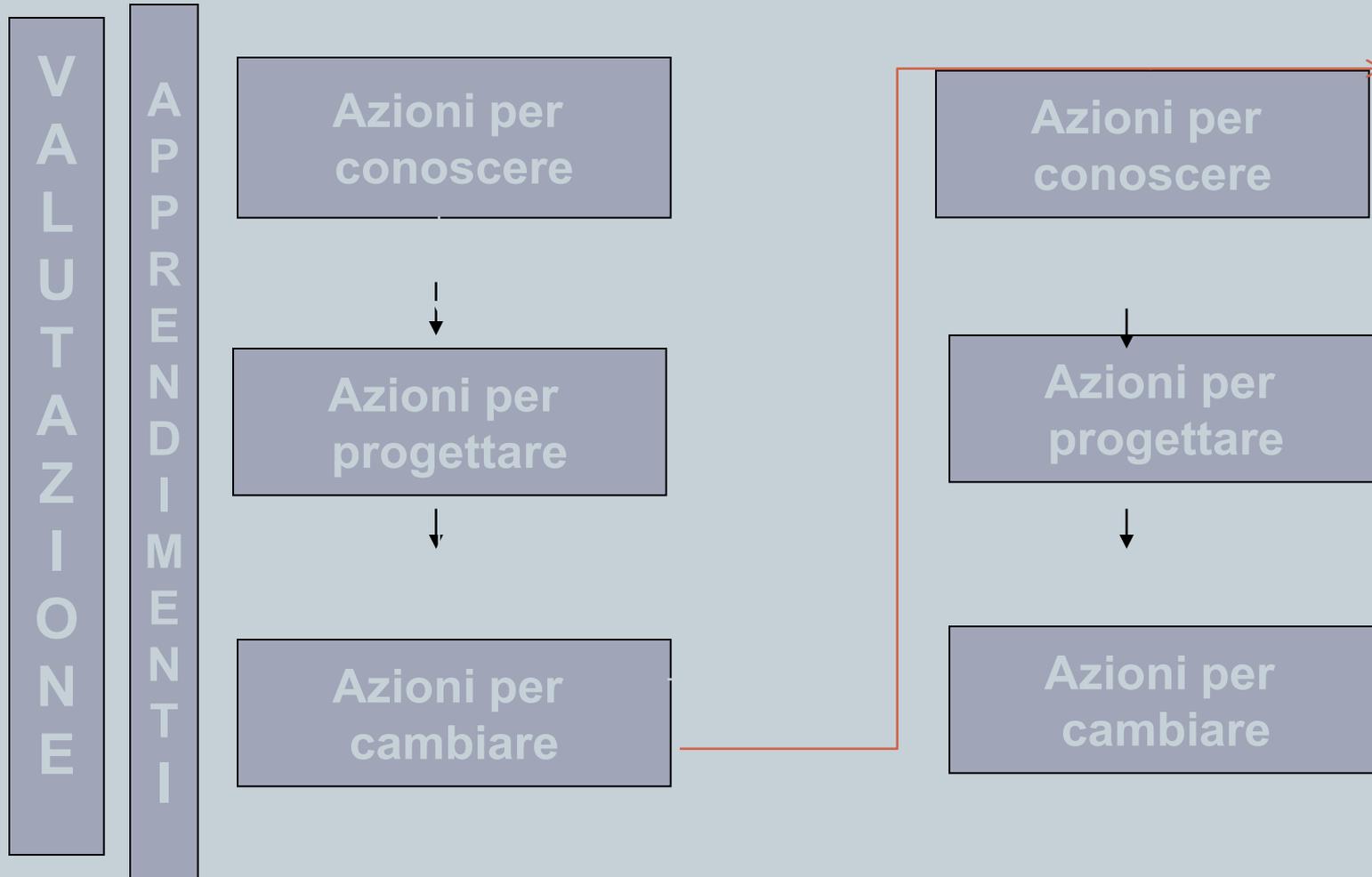
ACTION RESEARCH (AR) **Processo ciclico a 5 tappe**

55

.....Susman (1983)



ACTION RESEARCH (AR) Processo ciclico a tre tappe



ACTION RESEARCH (AR) Processo ciclico a tre tappe



Elementi di novità della ricerca - azione

- I dati di ricerca vanno ad impattare sulla teoria, indirizzando lavori successivi (ottica costruttivista)
- In ogni fase del processo, si auspica la **partecipazione** più ampia possibile di tutti i soggetti interessati, anche se non sono tecnici o esperti della materia

In sintesi, la ricerca – azione:

Obiettivi e funzioni:

Conoscenza (fase di ricerca)

Apprendimento (processo)

Cambiamento (fase di azione)

Tutti interdipendenti l'uno dall'altro

Integra Ricerca, Formazione, Intervento in
una serie di azioni finalizzate al
cambiamento

Elementi di novità della ricerca - azione

- Il cambiamento e' facilitato se si crea un *gap* fra situazione attuale e situazione desiderata e se c'è la consapevolezza di questo gap
 - Quindi a livello di sistema sociale è necessario favorire la consapevolezza della differenza attivando processi interni al sistema, con l'aiuto di un agente esterno

I requisiti minimi per una ricerca-azione (Kaneklon, 2007):

- Attivare più interlocutori, portatori di punti di vista diversi (anche minoritari) per promuovere una conoscenza sul campo di problemi complessi
- Il ricercatore non può mantenersi esterno, deve accettare i paradigmi della “relatività” e “parzialità”:
 - la conoscenza si genera per contagio, dentro le relazioni con persone e gruppi; si tratta di conoscenza locale e situata
- Gli esiti non sono prefissati, si generano durante il percorso, caratterizzato da una dimensione di apertura e di scoperta.

Interrogativi da farsi per capire una ricerca - azione

62

- Da chi è stata concepita
- Chi prende le decisioni
- A chi rendono conto i ricercatori del lavoro svolto
- Chi impara nel processo
- Se è un processo trasparente
- Come è distribuito il potere fra i vari attori
- Chi ha deciso l'oggetto della ricerca
- Chi utilizza i risultati
- Chi ne trae beneficio
- Coerenza fra aspetti teorici e pratici
- Chi esercita il controllo sul processo

Se, ad esempio, le risposte a queste domande conducono ad una stessa persona (o ente), è evidente che NON si tratta di ricerca - azione

L'errore più comune in una ricerca - azione

63

- **Affermare che si vuole fare una ricerca – azione, e poi definire a priori nel dettaglio tutte le fasi.**
 - Essendo una forma partecipata e circolare, si possono impostare le linee guida generali, ma non prevedere con esattezza quali saranno i passi futuri da compiere

Es.: il progetto POLITICHE PER LA FAMIGLIA (Pozzobon, Michelon, 2007)

Dove può essere applicata la AR

- organizzazioni, network
- valutazione di servizi
- comunità in via di sviluppo,
- gruppi emarginati o minoritari,
- quartieri disagiati
- comunità territoriali
- ambito educativo
- prevenzione e promozione

)

Esercitazione

- Analizziamo una ricerca – azione:
- Proviamo a costruirne un'ipotesi di progetto ...

La Ricerca-azione partecipata
Participatory Action-Research
PAR

La PAR

67

E' una forma di ricerca azione nella quale i ricercatori sociali collaborano con i membri della comunità/organizzazione, allo scopo di studiare e trasformare le comunità/organizzazione stessa"
(Greenwood et al., 1993)

Caratteristiche PAR (Participatory action research)

- collaborazione massima in tutte le fasi
- incorporazione di conoscenze locali
- eclettismo e varietà
- orientamento al caso
- centrata sui processi
- collega ricerca scientifica e azione sociale

Schema Cunningham (1976) **Modello procedurale per PAR**



<i>SVILUPPO GRUPPO</i>	<i>RICERCA</i>	<i>INTERVENTO</i>
Inizio/prcezione problema	Formulazione ipotesi	Pianificazione/progett. intervento
Costituzione del gruppo	Preparazione ricerca	Organizzazione intervento
Precisazione mete del gruppo	Raccolta dati	Attuazione progetto
Training del gruppo	Analisi dati	
	Presentazione rapporto	
	Ipotesi intervento	
VALUTAZIONE passaggio a ricerca o Ulteriore sviluppo gruppo	VALUTAZIONE passaggio ad intervento o ulteriore ricerca	VALUTAZIONE

Caratteristiche PAR (Participatory action research)

Il ruolo dell'esperto

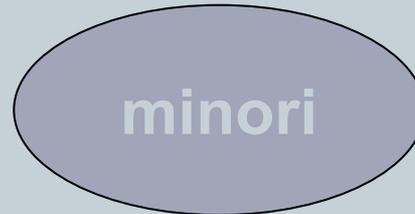
- ❑ Facilita il coinvolgimento, il dialogo, lo scambio di informazioni e competenze; sollecita un'analisi riflessiva fra i partecipanti e fra i membri della comunità /organizzazione
- ❑ E' in grado di leggere e di intervenire sui processi (di piccolo e grande gruppo....) e di mediare i conflitti....

Caratteristiche PAR (Participatory action research)

Chi coinvolgere nel gruppo:

- Servizi /associazioni /cooperative /gruppi di volontariato che, a diverso titolo trattano/ sono coinvolti nella situazione problematica;
- chi ha potere di produrre cambiamenti;
- chi vive il problema o ne è coinvolto;
- chi, pur non compreso nelle categorie precedenti, ha conoscenza approfondita del problema;
- chi può essere disponibile ad attivare risorse per affrontare il problema.

Identificare gli attori sociali da coinvolgere:



Si pone al centro di un sociogramma una popolazione target (anziani, immigrati...) e si colloca nello spazio circostante i soggetti con cui la popolazione interagisce o interessati/bili al problema

Identificare gli attori sociali da coinvolgere:



Abuso minori

Si pone al centro il problema e nello spazio intorno si collocano i soggetti coinvolti dal problema

Identificare gli attori sociali da coinvolgere:



Contesto familiare

Si identificano in un'area geografica tutti gli attori sociali significativi. In questo caso l'obiettivo è in genere quello di identificare i problemi prioritari e poi intervenire su questi

Note sulla PAR

- **Informatori-chiave**

- Per promuovere un processo di PAR è essenziale includere nella sua evoluzione quelle parti che lo possono ostacolare/influenzare o che ne sono influenzate
- La tecnica degli informatori-chiave utilizza “la ruota dell’informazione” per cercare persone, leaders e gruppi che influenzano il processo di interazione nella comunità
 - ✦ Community-in (hanno molto potere)
 - ✦ Community-out (hanno poco potere)

Note sulla PAR

Domande

- Chi prende le decisioni?
- Chi rappresenta l'opposizione?
- Chi sono i leaders riconosciuti?
- Chi controlla le risorse?
- Chi è influenzato dalle decisioni?
- Chi vorrebbe prendere le decisioni?
- Chi di solito ha a che fare con il problema?
- Chi di solito ha a che fare con il problema?

esempi

- Politici-in
- Politici-out
- Parroco, farmacista...
- Consiglieri affari e commercio
- Minoranze sociali
- Politici-out

- Servizi sociali territoriali (scuole, ASL, volontariato..)
- Persone che danno aiuto in modo informale (vicinato ecc.)

Note sulla PAR

Traccia per intervista:

Obiettivi del colloquio con persone che occupano posizioni nella rete

Capire le percezioni del problema/i

Raccogliere informazioni sugli aggregati, leaders formali e informali

Raccogliere la disponibilità ad essere coinvolto nel processo di PAR (con quale ruolo, in quale fase, con quali garanzie)

Che percezione ha del problema

La storia della comunità dal suo punto di vista

La storia del problema

Quali sono i problemi più importanti della comunità (in ordine di priorità)

Quali sono gli informatori-chiave

Quali sono i primi sforzi per risolvere il problema

Come potrà essere risolto il problema...

Effetti della partecipazione nella comunità territoriale

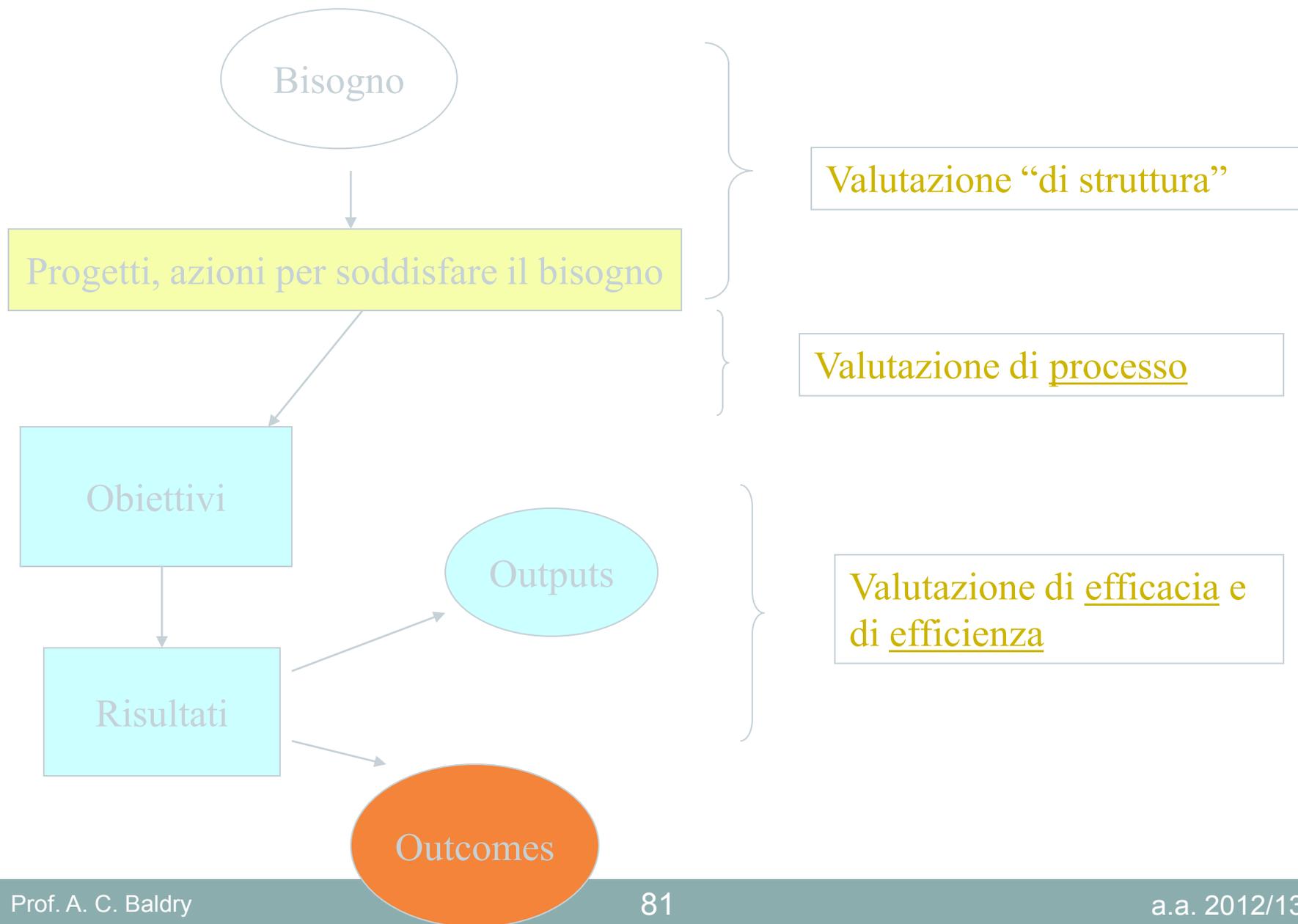
- **Sulle condizioni fisiche e sociali del quartiere**
 - Effetto positivo di "controllo" e di stimolo
 - ✦ I processi partecipativi sono collegati a maggior soddisfazione e maggiori aspettative verso il proprio quartiere e a maggior senso di comunità.
- **Sulle relazioni interpersonali**
 - Promuove la conoscenza, la fiducia, gli scambi supportivi fra i residenti, stimolano e migliorano i rapporti di vicinato.
- **Sulle persone che partecipano**
 - favorisce il senso di sé - ad es. la self efficacy personale - e l'empowerment psicologico.

La progettazione e la valutazione di interventi sociali

Cos'è un progetto?

Etimologia della parola **progetto** dal latino *proicere*
“gettare avanti”

Progetto indica un'azione (progettare) complessa e variamente articolata, un piano di azione organico per rispondere a uno o più bisogni della realtà in cui si opera



Una promessa

Oggigiorno, gran parte delle attività sociali – anche quelle istituzionali degli enti pubblici! – sono finanziate sulla base di **progetti d'intervento**. Il finanziamento “a pioggia” non è quasi più previsto.

(es.: i fondi ex-40% per la ricerca scientifica; la concessione di contributi di enti pubblici e/o privati; i fondi europei; ecc.)

Saper progettare è diventata quindi una **competenza indispensabile** per poter **reperire risorse**

Le tappe logiche della progettazione

Ideazione

Attivazione (creazione di alleanze)

Progettazione (stesura):

Premessa

Finalità e obiettivi

Target

Metodologie e attività

Tempi di realizzazione

Budget

Realizzazione

Valutazione

Nello scrivere un progetto, attenzione a:

- **Finalità** (o scopi, o obiettivi generali): sono astratte, generiche e indicano l'ideale a cui si vuole tendere

Es.: sensibilizzare la comunità all'accettazione della diversità e alla integrazione delle persone disabili

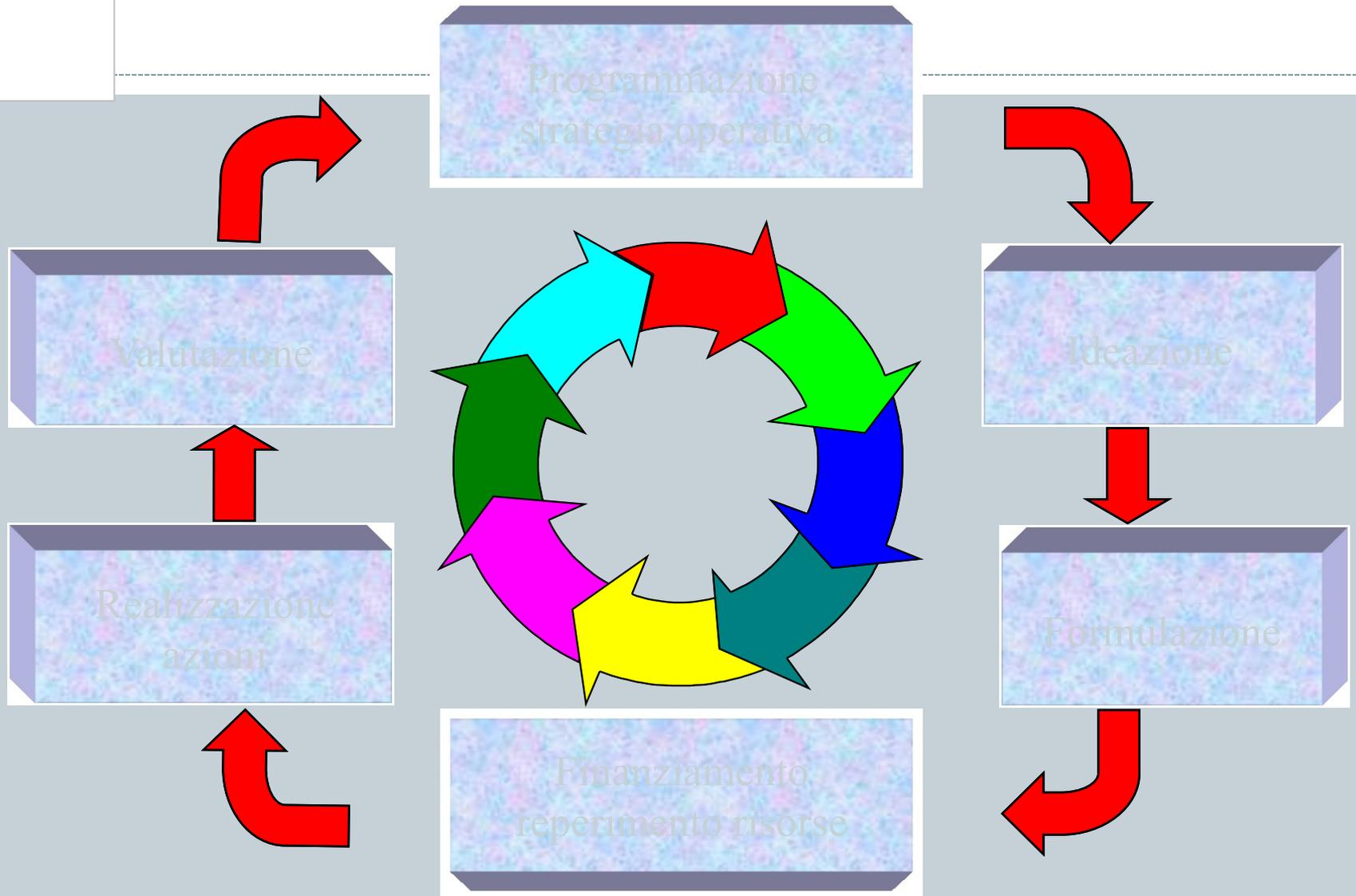
- **Obiettivi** (o obiettivi specifici): sono concreti, pratici

Es: eliminare le barriere architettoniche per persone in carrozzina nella sede municipale, in modo che possano accedere agli uffici senza disagi

- Gli obiettivi devono essere sempre **realistici**, **realizzabili** in un tempo ragionevole
- Il linguaggio deve essere semplice, diretto, senza giri di parole o troppe parafrasi
- Le affermazioni fatte devono essere sempre dimostrabili, soprattutto per quel che riguarda i bisogni di partenza.

Se si citano dei dati (es.: il 30% dei decessi in Italia è dovuto a malattie cardiocircolatorie) bisogna citare la fonte

Project Cycle Management: le fasi



1) sinottico-razionale

pre
strutturazione

2) concertativo

partecipazione

3) euristico

ASSUME CHE

- Ambiente predeterminato, fisso
- Problema chiaro, non ambiguo
- Obiettivi trasparenti, desiderabili da tutti

Semplificazione realtà

Modello sinottico-razionale (s-r)

89

CARATTERISTICHE

- Importanza tappa progettazione, spesso delegata ad esperti
- Programmi strutturati, strumenti predefiniti, alternative predeterminate, poca o nulla importanza alle caratteristiche specifiche di quel contesto
- Distanza fra chi progetta e chi esegue

Modello sinottico-razionale (s-r)

90

CARATTERISTICHE

- Si cercano alleanze solo a livello “alto”
- Non considera soggettività, valori
- No partecipazione reale per operatori e destinatari
- **In genere valutazione efficace delegata a valutatori esterni**

Le tappe del progetto nel modello sinottico-razionale

Ideazione

92

Attivazione

Progettazione

Realizzazione

Verifica

cosa fare
cosa valutare

Esperto/i
decide

A volte si
occupa anche di
formazione
o supervisione

stende
il progetto

Gli operatori realizzano le attività

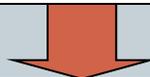
Gli utenti/beneficiari partecipano
alle attività o possono decidere
se partecipare o meno alle attività

Spesso gli interventi falliscono non perché il progetto non era adeguato, ma per cause altre (demotivazione , obiettivi conflittuali non riconosciuti, boicottaggio, valori non condivisi, insufficiente conoscenza contesto...)

“

2) Modello concertativo

Esistono sempre più letture dei bisogni e più ipotesi interpretative; ogni attore è portatore di valori, aspettative, presupposti cognitivi, posizioni di potere diverse ed ha ampi margini di autodeterminazione e negoziazione



Necessità di negoziare, decidere
Insieme, co-costruire

Sintesi di diversi approcci,
ottica costruttivista

Modello concertativo

CARATTERISTICHE

- Considera i punti di vista e il potere
- **Per arrivare alla stesura del progetto necessaria negoziazione, concertazione fra servizi, operatori e (a volte) destinatari (non viene negata conflittualità)**
- L'interazione fra i diversi attori prosegue in tutte le tappe
- Possibilità modifiche durante implementazione, valutaz. processo

Le tappe del progetto nel modello concertativo

Ideazione

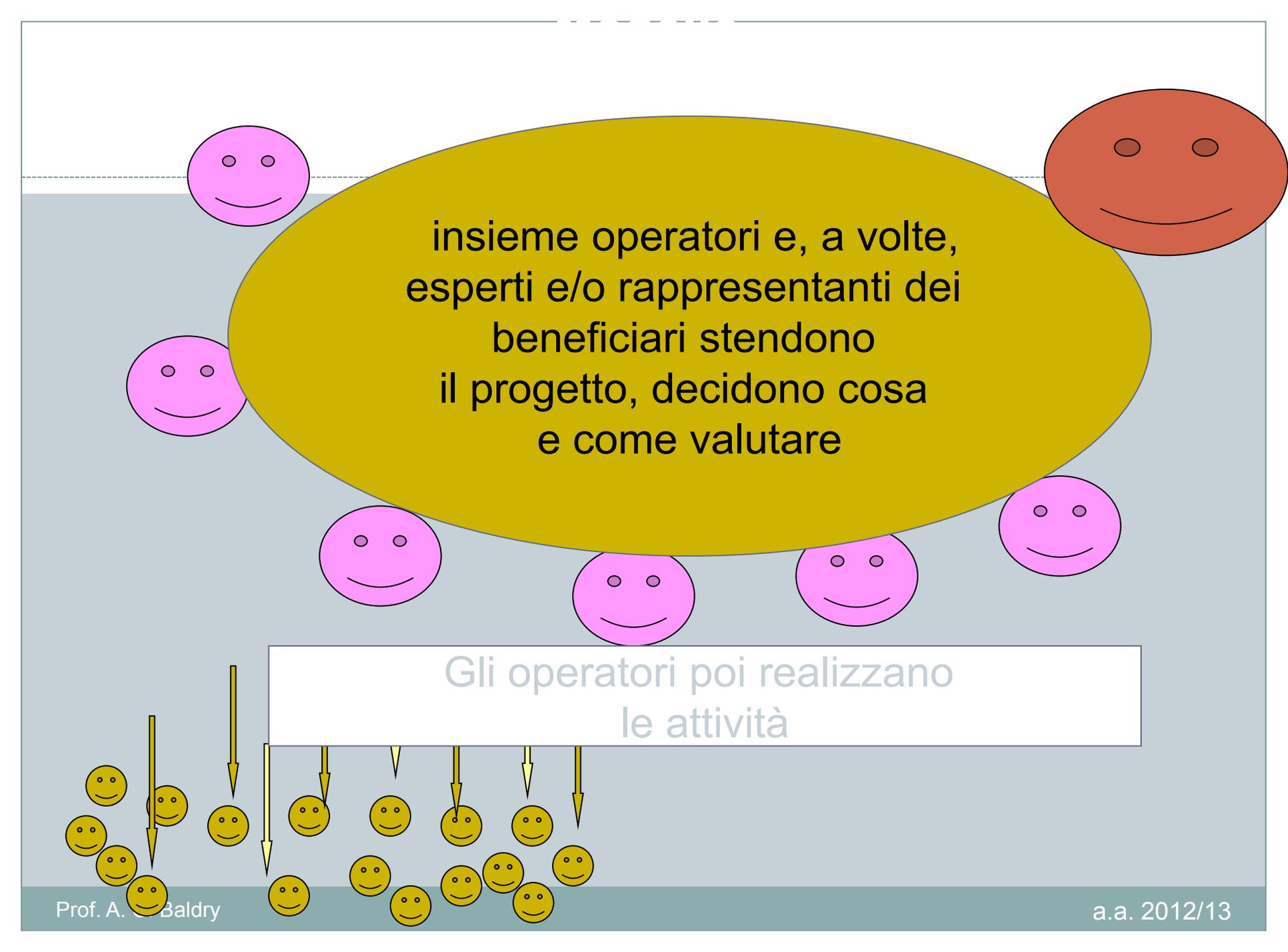
99

attivazione

progettazione

Realizzazione

Verifica



insieme operatori e, a volte,
esperti e/o rappresentanti dei
beneficiari stendono
il progetto, decidono cosa
e come valutare

Gli operatori poi realizzano
le attività

3) Caratteristiche modello euristico



a) affrontare un particolare problema o i problemi percepiti come più rilevanti in una comunità /organizzazione, o da una categoria sociale (famiglie, giovani, anziani...)

b) aumentare la partecipazione, la collaborazione l'empowerment, attivare risorse, creare connessioni

Caratteristiche modello euristico

Si passa dal deficit model
all'empowerment model:

i cittadini, gli utenti, i beneficiari non sono visti solo come portatori di problemi, ma come persone con risorse con cui collaborare

Caratteristiche modello euristico

103

- **No obiettivi specifici predeterminati a monte da operatori e/o progettisti**
- **Rilevanza al processo, al “come”**
- **Utilizzo metodi partecipativi (action research,....)**

Sono principalmente coloro che sono coinvolti nel problema a decidere gli obiettivi e le attività da realizzare. Gli esperti si assumono il ruolo di facilitatori del processo

Le tappe del progetto nel modello euristico





insieme operatori,
attori significativi
della comunità e cittadini
decidono cosa realizzare
e come valutare

le attività vengono poi realizzate
da operatori e cittadini

Modello sinottico-razionale

Vantaggi



- Modello forte, dà sicurezza
- Permette tempi più rapidi
- Chi progetta in genere esperto, cerca modello intervento teoricamente migliore, basato su evidenze
- Importanza aspetti logico-razionali
- **Importanza valutazione esiti**

Modello sinottico-razionale

Svantaggi

- Rigido, no cambiamenti
- Inadeguato se contesto complesso, imprevedibile
- Inadeguato tanto più progettisti distanti da operatori
- **Considera operatori meri esecutori** (limitata crescita, difficoltà motivazione..)
- Considera beneficiari solo portatori problemi

Modello concertativo

Vantaggi

- Progetto occasione di scambio e conoscenza
- Progetto come occasione formativa per operatori, per valorizzare esperienza
- **Più utile se situazione mutevole, o se coinvolti servizi/operatori con culture e valori diversi**
- Possibilità aggiustamenti e cambiamenti in itinere
- Importanza valutazione di processo

Modello concertativo

Svantaggi

- Tempi lunghi per attivazione e stesura progetto
- Molte energie per coordinamento, lavoro di rete
- **In alcuni casi partecipazione di facciata**
- Rischio che operatori e servizi trascurino apporti recenti (teorie ed evidenze di efficacia)

Vantaggi modello euristico

110

→ Attiva iniziative dal basso

→ Scopre e valorizza risorse sopite

→ Favorisce lo sviluppo di competenze locali, le relazioni fra i partecipanti, il senso di comunità, responsabilità sociale

→ Evita di realizzare progetti percepiti come non rilevanti dalla comunità

Vantaggi modello euristico

→ Innesta processi virtuosi, che non si esauriscono al termine del progetto, quindi favorisce la

→ Più utile se distanza culturale e valoriale molto ampia fra chi propone il progetto e i beneficiari

Svantaggi modello euristico

112

→ Tempi lunghi

→ Si può utilizzare solo per problemi considerati rilevanti dalla comunità

→ Non sempre accettato dal committente

→ Attività e obiettivi specifici non prevedibile a priori

→ Difficile valutare efficacia con metodologie classiche

**Chi pensa/ scrive/ collabora
ad un progetto dovrebbe essere
consapevole dei valori,
degli interessi, dei punti di vista
e delle alleanze che ruotano
intorno ad esso.**

- Chi e perché ha deciso di intervenire su quel problema?
- Chi percepisce il problema?
Chi è coinvolto?
- I valori dei beneficiari quali sono? E quelli degli operatori, dei servizi, dei finanziatori?
- Chi condivide gli obiettivi del progetto?

- Qual è il proprio potere? E quello degli altri attori in gioco?
- Qual è il proprio ruolo? Di quali valori, interessi si è portatori?
- Chi, in quale momento e come coinvolgere?
- **Ci sono alleanze e di che tipo?**
- Chi può essere contrario, ostile al progetto?

I progetti

Progetto

- **Momento di transizione fra sogno, desiderio e azione trasformativa**
- Impegno a termine assunto per realizzare un prodotto o servizio irripetibile
(PMI, 2000)

Progetto

In ambito sociale

- insieme di attività, connesse fra loro, finalizzate a raggiungere un obiettivo in un tempo stabilito

Organizzazione stabile, espressa in termini di titolarità, gestione, risorse e regole di funzionamento, finalizzata all'erogazione di interventi e prestazioni sociali o sanitarie che hanno come destinatari beneficiari singoli o collettivi (in genere un servizio si occupa di un'area definita)

Aumentare conoscenze

progetto di ricerca

Produrre cambiamenti

progetto di intervento

Aumentare conoscenze
e produrre cambiamenti
con coinvolgimento e
partecipazione destinatari

Progetto di action research
o ricerca
intervento partecipante

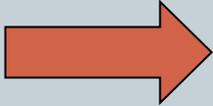
**Il cambiamento può riguardare
caratteristiche persone e/ o
sistemi
o relazioni fra persone e/ o
fra sistemi**

Caratteristiche dei singoli individui:

**conoscenze, competenze, - -
atteggiamenti, comportamenti, stati
affettivi, percezioni e sensazioni
soggettive, livello soddisfazione,
concetto di sé, variabili
biofisiologiche, disponibilità beni
materiali.....**

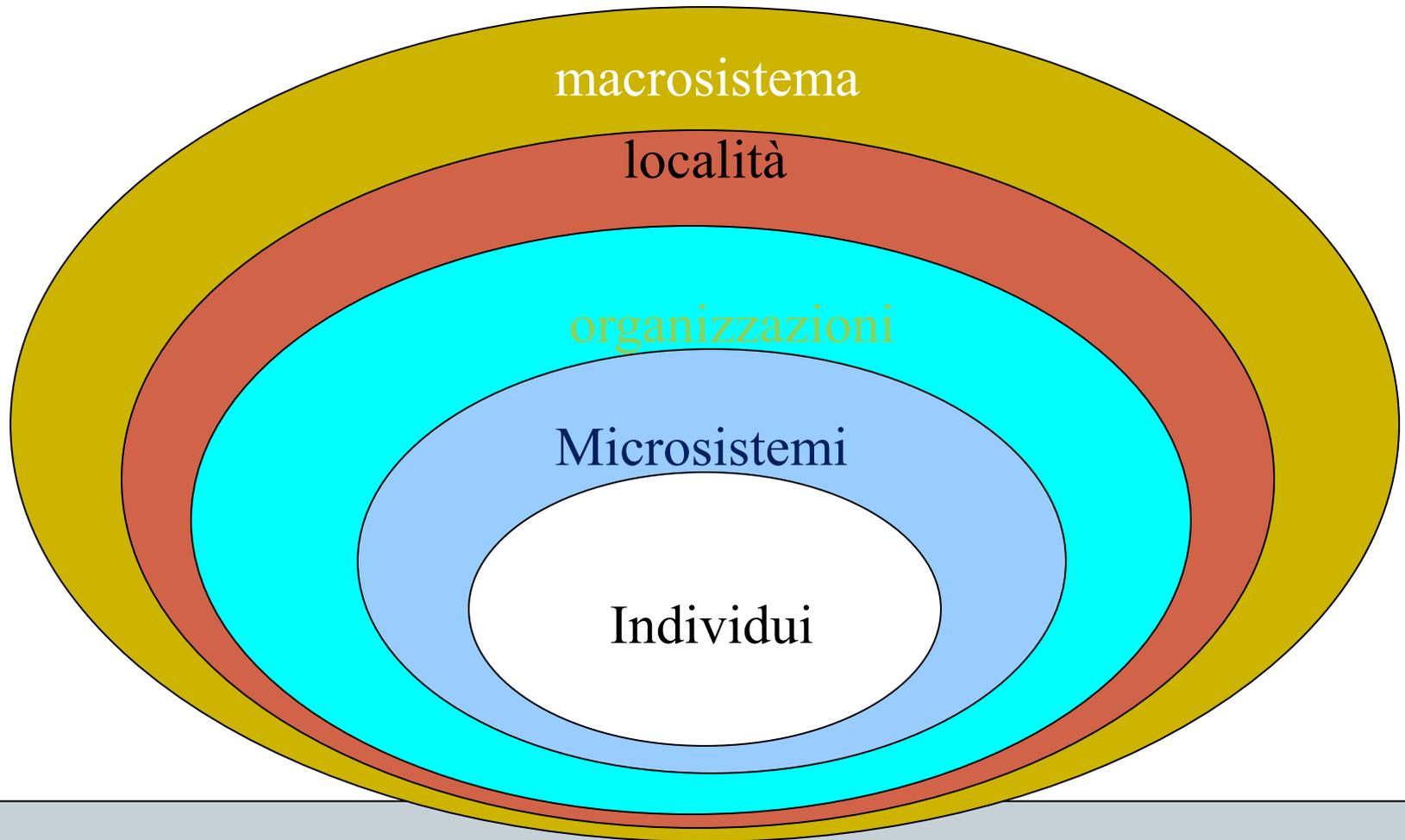
relazioni fra persone e/ o fra sistemi

- **quantità/qualità relazioni amicali, relazione genitori-figli, docente-discente...**
- **grado / modalità / qualità relazioni fra due o più organizzazioni o sistemi**

- **Caratteristiche (della struttura, del funzionamento, cultura, clima...) di servizi, gruppi, organizzazioni produttive, comunità.....**
- **Se il cambiamento riguarda più livelli**
 **intervento multilivello**

Livelli di analisi della psicologia di comunità (livelli ecologici)

126



- I progetti rappresentano strumenti privilegiati di un'organizzazione flessibile
- **permettono di verificare se si raggiungono gli obiettivi e di riprogettare in un processo a spirale**

I progetti possono essere più o meno ampi

Possono coinvolgere
direttamente:

- più o meno beneficiari
- più o meno organizzazioni
- più o meno operatori

Le tappe di un progetto

129



Ideazione



L'idea può nascere
da precedenti esperienze,
da una lettura dei bisogni
(es. lettura di comunità),
da possibilità
di finanziamenti ...

Ideazione

Solo le idee giudicate:

rilevanti

utili

realizzabili

finanziabili

... intorno alle quali è
possibile ottenere
collaborazione,
consenso ...

si possono
tradurre/
dovrebbero
tradursi
in progetti

Attivazione

132

Attività finalizzate a

- acquisire **conoscenze** sul problema, sul contesto e su interventi simili già realizzati
- individuare ed attivare possibili **risorse**
- sviluppare **alleanze e consenso**

Progettazione (stesura progetto)

133

Si descrive il	problema
si identificano gli	obiettivi
la popolazione	target
e le	attività
che verranno svolte – anche in merito alla valutazione.	

Si determinano le **risorse**
necessarie e il finanziamento
richiesto

Realizzazione



Realizzazione attività



- **preliminari:** acquisizione risorse, formazione, contatto popolazione
- **centrali:** direttamente connesse al cambiamento, agli obiettivi
- **di valutazione,** in itinere, finale
- **di coordinamento,** gestione, supervisione

Verifica

progetto 

efficacia

impatto

sostenibilità

efficienza

Trasferibilità

Per valutare l'efficacia
(se il progetto ha raggiunto
gli obiettivi) in genere bisogna aver già “misurato”
gli indicatori prima delle attività del progetto

I risultati ottenuti (output)

- Quali sono i principali risultati ottenuti? Come e chi li ha misurati?

Efficacia

- **Efficacia:** capacità di un progetto di raggiungere i risultati attesi
 - Confronto fra risultati sperati e ottenuti
 - Valutata da chi ha portato avanti l'intervento
 - Valutata dal target di riferimento

Attenzione! Sul libro di Dallago et al. (2004) a pag. 43, il termine “impatto” è usato erroneamente come sinonimo di efficacia, ma è sbagliato!

Efficienza

- **Efficienza:** rapporto fra costi e benefici
 - I risultati ottenuti, si potevano ottenere con una spesa inferiore?
 - La spesa è sostenibile nel futuro o è legata a circostanze contingenti favorevoli (es.: finanziamento difficilmente ripetibile)

L'impatto (outcome)

- Rappresenta il **come i risultati ottenuti dal progetto hanno ridotto il bisogno di partenza**
 - Il bisogno di partenza è rimasto uguale o si è modificato?

In alcuni casi, lo scopo di un progetto potrebbe essere quello di **aumentare il bisogno di partenza**, come nei casi dei progetti di sensibilizzazione ad un problema non troppo sentito (es.: tutti i progetti di comunicazione del rischio sanitario)
 - Si può valutare l'impatto o è molto difficile farlo? (es.: quante vite ha salvato l'introduzione del casco obbligatorio?)
 - Può essere a breve, medio o lungo termine

La Valutazione

“Verifica” e Valutazione

- VERIFICARE: controllare, certificare l'esattezza e/o la regolarità di qualcosa
- VALUTARE: confrontare, “giudicare con apprezzamento”
- *“la valutazione è un processo dinamico attraverso il quale un soggetto (**CHI**) esprime giudizi di valore, qualitativi e/o quantitativi, nei confronti di un oggetto (**COSA**) in base a criteri determinati, facendo riferimento a standard e utilizzando metodi e strumenti appropriati (**COME**).”*

La valutazione deve essere:

- **Utile**
- **Fattibile**
- **Accurata**
- **Appropriata**

Le 3 tipologie essenziali di valutazione

- **Valutazione ex ante**

*Riguarda la valutazione fatta preliminarmente alla stesura di un progetto d'intervento; comprende la **valutazione di contesto e di struttura***

- **Valutazione in itinere**

*Anche detta **monitoraggio**, valuta se il progetto si sta svolgendo come programmato*

- **Valutazione ex post**

*E' la valutazione dei risultati; comprende la valutazione di **efficacia, efficienza, output e outcome***

Ex ante: valutazione di contesto

Tramite **la valutazione di contesto** si viene a conoscere la realtà sociale, politica ed economica all'interno della quale è inserito il progetto. In questo tipo di analisi, ricoprono particolare importanza **le risorse e le carenze** della comunità che potrebbero facilitare (o ostacolare) il progetto stesso, oltre che i bisogni del territorio. È utile pertanto identificare **i servizi, le istituzioni, le associazioni** che potrebbero essere interessate allo sviluppo dell'intervento, prendere contatto con i **leader di comunità** (formali e informali) e prevedere momenti di incontro.

- Da valutare anche la **legittimità** dell'intervento, ovvero:
 - il progetto si sovrappone a qualche altra realtà già esistente?
 - Se sì, come sono i rapporti con essa, e come si prevede possano cambiare?
 - Ci sono istituzioni pubbliche pronte a riconoscere l'intervento?

Molti progetti falliscono perché....

- Non è stata fatta la valutazione di contesto o è stata fatta male, pertanto:
 - Si è pianificato un intervento dove non ce n'era bisogno
 - Non si è tenuto conto di alcuni fattori collegati (es.: un consultorio aperto in orari non comodi)
 - Non si è creata a priori una rete di collaborazione
 - Non si è indagato a priori le risorse già esistenti, e si è duplicato un intervento già presente

Ragioniamo sulla valutazione di contesto..

149

Aprireste (e se sì, dove) una gelateria nella vostra città/
paese?

Aprireste (e se sì, dove) uno studio di psicoterapia?

Doveste programmare un intervento per ridurre la
disoccupazione nel vostro territorio, quali informazioni
andreste a ricercare?

Quali sono le condizioni favorevoli e ostacolanti per un
programma a favore della promozione della domiciliarità
di una persona anziana?

In itinere: la valutazione di processo

- Quali le componenti critiche (in positivo e in negativo) del progetto?
- Come queste si legano agli obiettivi e risultati attesi del progetto? Quali facilitano e quali ostacolano?
- Come si può modificare il progetto per far sì che i principali ostacoli possano essere superati e/o aggirati?

Secondo Rossi e Freeman (1993), valutare il processo significa verificare la **corrispondenza fra quanto teorizzato e quanto realizzato**, prendendo in considerazione anche le **risorse impiegate** e il **target di popolazione raggiunto**.

(si veda tab. 2 pag. 38 Dallago, Santinello, Vieno 2004)

Ragioniamo sulla valutazione di processo...

152

- Pensate al vostro **percorso scolastico** fino ad ora:
 - Pensate agli imprevisti: cosa vi ha accelerato e cosa vi ha rallentato?
 - Quali sono le materie che studiate meglio e quali quelle che studiate meno volentieri?
 - Avete trovato un vostro metodo di studio?
 - Come affrontate le prove intermedie (esami, interrogazioni ...)?
 - Avete portato dei correttivi al vostro studio nel corso del tempo?
 - Come pensate di proseguire d'ora in avanti?

Ex post: la valutazione di risultato (o di esito)

153

- È la valutazione comunemente intesa, e mira a indagare quali risultati siano stati raggiunti
- Si valutano 4 aspetti fondamentali:
 - Risultati ottenuti (output)
 - Efficacia
 - Efficienza
 - Impatto (outcome)

Come valuta?

Fissando a priori:

- Criteri
- Indicatori (*ovvero, le variabili che saranno valutate*)
- Standard (*il livello della variabile valutata che risulta discriminante per il giudizio di valore*).

- Standard **di derivazione storica**
- Standard **di derivazione scientifica**
- Standard **di derivazione normativa**

(....e se manca?)

- Metodi e Strumenti

Alcuni esempi di valutazione fuorviante

- Il farmaco XYZ si è dimostrato molto efficace nella riduzione della pressione arteriosa. Testato su 10.000 persone, e paragonato ad un concorrente, ha ottenuto risultati migliori con $p < 0.001$

La riduzione in termini assoluti però era poco meno di 1 mm, quindi del tutto irrilevante dal punto di vista clinico

Alcuni esempi di valutazione fuorviante (2)

156

- Il progetto ABC per la raccolta di generi alimentari da donare a persone bisognose ha avuto un ottimo esito: grazie alla sensibilizzazione nelle parrocchie, in un anno sono stati raccolti 170 quintali di cibo.

L'anno precedente, senza l'azione di sensibilizzazione, ne erano stati raccolti 167 quintali, e l'azione è costata 5000 €.

Alcuni esempi di valutazione fuorviante (3)

157

- Un politico alla conclusione del suo mandato, dice: “durante la mia gestione, sono state costruite nuove strade, con un incremento del 17% rispetto a prima”.

Alcuni esempi di valutazione fuorviante (4)

158

- Il Centro Servizi per il Volontariato di Roma ha aumentato di molto e in un anno gli accessi delle associazioni di volontariato presso i propri uffici: nel 2004 sono stati 2.000, nel 2005 sono stati invece 10.000. A metà 2004 è cambiato il direttore.

Si, però è vero che fra fine 2004 e inizio 2005 sono state cambiate le sedi dove dare ospitalità alle associazioni: se prima si contava su 110 mq di uffici, ora sono 650 mq!

Alcuni esempi di valutazione fuorviante (5)

159

- In Italia, nel periodo 2001 – 2006 i laureati sono aumentati di molto

Si, però c'è stata l'istituzione della laurea triennale, che ha risparmiato 2 anni di studio a moltissimi studenti prima di essere laureati!

Alcuni esempi di valutazione fuorviante (6)



- In un convegno nel 2001, una ricercatrice affermò che un progetto di educazione civica in una scuola superiore per l'utilizzo del casco aveva avuto un grande successo: nel questionario *pre* a inizio marzo, solo il 20% dichiarava di usarlo, nel questionario *post* a fine aprile, ben il 90%!

La ricercatrice però si era dimenticata di dire che il 16 marzo 2001 il casco era diventato obbligatorio per legge

Attenzione a non confondere mai **correlazione** e **causalità**: ad esempio, una gravidanza è legata causalmente con un rapporto sessuale, ma *difficilmente risulteranno correlati* con uno studio statistico

I risultati ottenuti (output)

- Quali sono i principali risultati ottenuti? Come e chi li ha misurati?

Ragioniamo sulla valutazione dei risultati...

163

- Quali risultati vorreste conoscere per valutare un progetto di riduzione del tasso di disoccupazione?
- Sono utili le campagne di promozione del dono del sangue nelle scuole medie?

Diversi livelli, diversi risultati: la prospettiva ecologica

164

Iniziamo a pensare in un'**ottica sistemica**

- SISTEMA = Unità complessa e organizzata, caratterizzata dall'**interdipendenza delle parti** e in relazione con l'ambiente

I livelli: Individuale

Microsistema

Organizzazione di microsistemi

Comunità locale

Macrosistema

Un comportamento può avere molte cause sottostanti

Da diverse cause può originarsi uno stesso
comportamento...



Livello individuale

- Aspetti di personalità
- Risorse/ carenze personali
- Capacità di relazionarsi con l'ambiente
- Capacità e strategie di coping
- Auto-stima e auto-efficacia
-

Livello di rosistema

Tutti gli ambienti con cui l'individuo ha contatto diretto e significativo

- Le relazioni delle persone all'interno del microsistema
- I ruoli, gli status, le norme, la leadership

Livello di organizzazioni

Insieme di vari microsistemi organizzati

- Funzionamento delle organizzazioni
- Strutture di potere e/o gerarchiche
- Capacità e volontà di cambiamento

Livello della comunità locale

Comprende l'esame di una comunità locale

- Si propone di integrare gruppi minoritari e/o in difficoltà (es.: immigrati, disabili, anziani con patologie, disagio giovanile, ecc.)
- Particolare importanza va data all'individuazione del target di intervento, non potendo spesso agire sull'intera comunità

Livello di macrosistema

È il livello più generale, comprende

- La cultura
- Le leggi
- Le tradizioni

Un esempio di intervento a livello di macrosistema sono, ad esempio, le manifestazioni sindacali in piazza

Le 10 domande sulla valutazione di Green e Kreuter (1999)

- 1) Perché valutare? I punti di vista dei differenti *stakeholders*
- 2) La valutazione è realmente necessaria?
- 3) Cos'è la valutazione, realmente? (definirla in modo preciso e indicarne interessi, obiettivi...)
- 4) Quali sono gli standards di accettabilità?
- 5) Perché la valutazione è così minacciosa? (“perché proprio io?”)
- 6) Quali tipi di outcomes sono appropriati e sufficienti per indicare il successo?
- 7) Di quanta precisione e controllo hai bisogno?
- 8) Quale tipo di disegno valutativo è più indicato per i tuoi scopi?
- 9) Quanto è “abbastanza”? (pianificare tutto in anticipo per ridurre i rischi di una valutazione “distruttiva”..)
- 10) Come possono essere calcolati e presentati i risultati della valutazione di processo, di impatto e di outcome?

Gli ostacoli della valutazione

Secondo Modolo et al. (1993), valutare (in educazione sanitaria) è difficile perché:

- a) I fenomeni che si intende valutare sono complessi
- b) Molti fattori sono co – responsabili dei fenomeni
- c) Passa molto tempo fra azione ed effetto
- d) Gli strumenti per valutare sono presi da altre discipline



... quindi, a volte l'unica valutazione plausibile è quella di processo, per garantire che sia stato fatto tutto con la massima serietà possibile

Crea le condizioni per il successo...

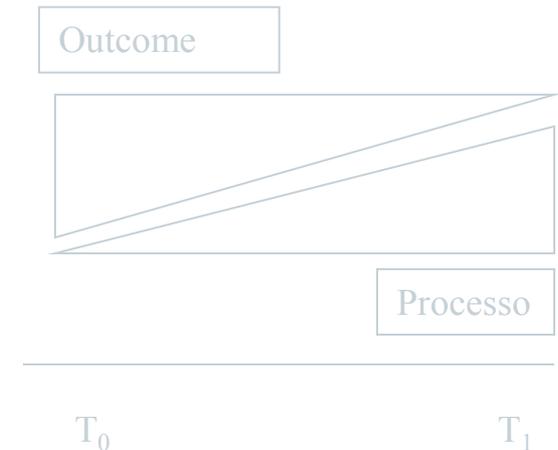
... valuta il Processo! (Nutbeam 1998)



Il programma raggiunge tutta la popolazione target?

Il programma è accettato dalla popolazione target?

Il programma viene implementato come era stato pianificato?



... la valutazione degli outcomes deve seguire la valutazione di processo, altrimenti si rischia di commettere un “errore di tipo 3” (Basch et al 1985), ovvero di valutare programmi che non esistono! (Pirie 1999)

Alcune considerazioni

Per aumentare la validità e attendibilità della valutazione, si può ricorrere alla TRIANGOLAZIONE, ovvero all'approccio multi - metodo:

Triangolazione di fonti di dati;

Triangolazione di metodi di ricerca;

Triangolazione di ricercatori

(Gifford 1996)

*<<In futuro, sarà importante incoraggiare e sviluppare disegni di valutazione flessibili, che combinino differenti metodologie di ricerca, sia quantitative sia qualitative.>>
(Nutbeam 1998, pag. 41)*



Tenere principalmente in considerazione 4 aspetti:

1. Usare le evidenze empiriche delle ricerche precedenti nella pianificazione delle attività
2. Definire nel dettaglio la definizione e il metodo di misurazione degli outcomes
3. Adotta un'adeguata "intensità" di valutazione
4. Adotta disegni di ricerca appropriati

Chi ha paura del lupo mannaro?

(ovvero, perché la valutazione fa tanta paura?)

176

Ci sono due modi di intendere la valutazione:

Valutazione “**sommativa**” (*summative*): per capire se un progetto deve essere rifinanziato, o modificato, o annullato

Valutazione “**costruttiva**” (*formative*): per capire cosa e come migliorare nel futuro

(Scriven 1991)